



RASSEGNA STAMPA 30 novembre 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

AGROALIMENTARE

RICONOSCIMENTI PER LA CAPITANATA

CHI SONO I VINCITORI

Premiate le aziende di Alfonso Perna e Francesco Prencipe, insigniti del premio di migliori produttori nelle due "categorie"

RACCOLTA CON LE MACCHINE

Francesco Mutti: «Il prodotto per i nostri stabilimenti raccolto a macchina, i produttori sottoposti a controllo etico e sociale»

Su «lungo» e ciliegino Foggia eccelle

Il miglior pomodoro per Mutti che premia con la targa d'oro due produttori da un

MASSIMO LEVANTACI

● La provincia di Foggia eccelle nel pomodoro lungo - e non poteva essere diversamente - ma pure nel "ciliegino". Per Mutti, leader mondiale nella trasformazione di pomodoro, sono foggiani i due migliori produttori delle due categorie summenzionate: l'azienda agricola Francesco Prencipe di Manfredonia è prima nel "pomodoro lungo" tra venti aziende fornitrici selezionate; l'azienda Alfonso Perna di Torremaggiore balza in testa tra i primi quattro produttori di ciliegino. Le due aziende sono state premiate con la targa d'oro del gruppo emiliano, per i migliori produttori di pomodoro lungo e ciliegino selezionati tra oltre 250 agricoltori. Un riconoscimento che non può passare inosservato nell'anno delle «stragi del pomodoro», 16 ragazzi africani morti in due drammatici incidenti stradali nell'agosto scorso proprio al rientro dal lavoro nei campi dove avevano raccolto pomodoro. Va detto che i grandi marchi si erano già dissociati da questa scia di degrado e violenza prima della campagna

agricola (e delle morti). Ora, a campagna ampiamente conclusa, intendono confermare il loro impegno. Lo aveva fatto già Princes non più tardi di un mese fa («il nostro po-

L'ANNO DIFFICILE

I grandi marchi si smarcano dal sommerso nell'anno delle "stragi"

modoro 100% etico»), lo fa adesso anche Mutti. Il gruppo informa di aver distribuito «riconoscimenti monetari per 35.000 euro, di cui il 27% assegnati al pomodoro lungo e il 44% al ciliegino». «Abbiamo inteso così premiare - ha detto l'amministratore delegato di Mutti SpA, Francesco Mutti - i produttori per la qualità del pomodoro ed anche per il loro impegno sotto il profilo della responsabilità sociale di impresa. Abbiamo chiesto ai nostri fornitori l'impegno di raccogliere meccanicamente tutto il pomodoro ivi comprese le specialità come i ciliegini, con l'unica deroga sul pomodoro San Marzano il cui disciplinare impone la raccolta manuale. Nella campagna appena terminata tutto il pomodoro destinato ai nostri stabilimenti è stato raccolto a macchina e tutti i produttori si sono sottoposti a sistemi di controllo sotto il profilo etico e sociale, dalle autocertificazioni corredate da documenti probanti, all'adesione alla rete di lavoro agricolo di qualità, alle certificazioni specifiche, per le quali abbiamo previsto uno riconoscimento economico ad hoc». La campagna del pomodoro 2018 si è chiusa con quasi 50.000 tonnellate di pomodoro ritirato presso lo stabilimento di Fioridagosto (Salerno) dove gli investimenti proseguono a ritmo molto sostenuto: 15,8 milioni nell'ultimo triennio. «Questi investimenti - rileva il gruppo Mutti - hanno avuto lo scopo di aumentare la capacità produttiva, anche con nuove linee di confezionamento, ricercando l'eccellenza qualitativa di prodotto e di processo». «In questa campagna abbiamo avuto la prova tangibile di una attenzione particolare da parte dei nostri produttori che hanno saputo raccogliere qualità in grande quantità - ha sottolineato Ugo Peruch, direttore del Servizio Agricolo di Mutti -. Tutti gli indici qualitativi hanno registrato un miglioramento e questo ha influito sulla valutazione economica. Nella campagna appena terminata il 40% delle consegne di pomodoro lungo ha registrato un indice prezzo superiore ed ha goduto delle condizioni migliorative riservate al prodotto di qualità superiore. Nella precedente campagna solo il 9% del pomodoro aveva raggiunto questo standard». «Le Targhe d'Oro Mutti - rileva una nota - confermano la volontà dell'Azienda di generare valore al Sud Italia e il suo impegno a mantenere standard di qualità elevatissimi, con un'attenzione speciale alla filiera e ai suoi protagonisti. Per questa ragione Mutti ha deciso, come avviene ormai da 19 anni con il Pomodorino d'Oro per i conferitori dello stabilimento di Parma, di celebrare l'eccellenza, premiando gli agricoltori che si impegnano a fornire all'Azienda le migliori specialità di pomodoro del Sud Italia». In questo modo i coltivatori vengono a tutti gli effetti insigniti del ruolo di «Ambasciatori della marca» e di una filiera che sta lavorando per fare sistema instaurando meccanismi virtuosi di condivisione del valore.



PRODUTTORI TARGA D'ORO Gli agricoltori Alfonso Perna di Torremaggiore (a sinistra) premiato per il ciliegino e Francesco Prencipe di Manfredonia per il lungo/pelato

Sale la domanda «Oro rosso» l'export aumenta dell'11,2%

■ Il comparto del pomodoro da industria - sottolinea l'Anicav, l'associazione delle industrie di trasformazione per il Centro-Sud - rappresenta un settore strategico nell'intero panorama dell'agroindustria italiana sia per le quantità lavorate che per il fatturato. Il nostro paese, infatti, è il secondo trasformatore al mondo di pomodoro dopo gli Usa e rappresenta il 13,6% della produzione mondiale, in totale il 49% di quella europea. Inoltre per i volumi di fatturato, cifre del tutto ragguardevoli pari a oltre 3,15 miliardi di euro. Per la sua grande vocazione all'export - riferisce ancora l'Anicav - l'Italia, nonostante il calo dei consumi interni, è inoltre il primo Paese esportatore di derivati del pomodoro che rappresentano l'emblema della cucina italiana nel mondo. Nel primo semestre 2018 (secondo dati pubblicati dall'Istat) si è registrata una crescita dell'export pari all'11,2% in volume e del 7,69% in valore, con un valore ampiamente positivo della bilancia commerciale.

«Il risparmio spinto verso le imprese per rilanciare tutto il sistema Paese»

INVESTIMENTI

Il messaggio dal 15° Annual
Economia&Finanza
al Sole 24 Ore

Panucci (Confindustria):
«Indirizzare bene le risorse
della manovra di bilancio»

Andrea Biondi
MILANO

Un Paese che dovrà fare i conti con la diatriba con l'Europa, in cui gli operatori economici non possono che guardare con preoccupazione al rialzarsi del costo dello spread, che ha bisogno di vari correttivi, sul versante normativo come su quello infrastrutturale, ma che ha necessità di pensare a sé e al futuro in ottica di sistema. E in cui il risparmio dovrà giocare un ruolo da protagonista, spinto di più verso le imprese, a vantaggio – qui il cerchio si chiude – di tutto il sistema Paese.

È questo il messaggio di fondo emerso dall'Annual Economia & Finanza organizzato da 24 Ore Eventi e da Il Sole 24 Ore. Una giornata iniziata con l'intervento del direttore di **Confindustria** Marcella Panucci che ha posto l'attenzione sulla manovra di

bilancio. «Sicuramente – ha detto – c'è un tema di risorse limitate ma proprio per questo devono essere meglio indirizzate. Altrimenti l'obiettivo dell'1,5% di crescita indicato dal Governo per il 2019 mi sembra abbastanza irraggiungibile». Il giudizio critico affonda in aspetti su cui **Confindustria** intravede carenze, come per esempio sugli investimenti privati, che sono «il grande assente della manovra con industria 4.0 che viene fortemente ridimensionata, l'Ace che sparisce e il credito d'imposta per gli investimenti al Sud che non viene rifinanziato». Le mancanze sul «tema del lavoro», così come quello degli investimenti pubblici e della finanza per la crescita completano il quadro in un "Sistema Italia" che, ha sottolineato Guido Rosa, presidente dell'associazione Italiana Banche Estere durante la tavola rotonda, «non è attrattivo per gli investimenti industriali esteri». Una considerazione, quella del presidente dell'Aibe, che nasce da una ricerca condotta insieme con Censis.

Le ragioni? Dal sistema fiscale che necessita di maggiore chiarezza e trasparenza, alla burocrazia, ai tempi della giustizia, alle difficoltà di dialogo con gli enti locali sul tema infrastrutturale, i *cahier de doléances* emersi durante la discussione – cui hanno

partecipato anche il presidente Aifi Innocenzo Cipolletta; il capo della rappresentanza europea a Milano Massimo Gaudina; Luigi Lenci presidente e ad di Ferrovie Sud Est; Enrico Ricotta business angel e co-fondatore di Mandarin Capital Partners e Giuliano Tomassi Marinangeli, presidente e ad di Dow Italia – hanno riportato sul banco degli imputati le zavorre storiche del sistema Italia.

A ogni modo, pur nelle difficoltà, «gli investitori internazionali guardano all'Italia come a un Paese con opportunità importanti e quindi con interesse», ha detto Mauro Micillo, responsabile Divisione Corporate & Investment Banking di Intesa Sanpaolo e ad di Banca Imi. «Oggi – ha aggiunto – l'Italia ha delle condizioni di forza intrinseche migliori rispetto al precedente periodo di forte volatilità sui mercati, cioè quello del 2011 e 2012». In questo quadro, «Banca d'investimento, banca private e banca tradizionale devono lavorare assieme. Se non lo fanno, perdono un'occasione importante per dare una consulenza all'altezza ai loro clienti ma anche per rilanciare la crescita del Paese sotto tutti i punti di vista» ha sottolineato Alessandro Varaldo, ad di Banca Aletti & C (gruppo Banco Bpm).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMENDAMENTI IN MANOVRA

Sblocca debiti Pa da 15 miliardi

Anticipazione Cdp ai sindaci ma il governo punta anche a Regioni e ministeri

Gianni Trovati

Un raddoppio dell'anticipazione diliquida ai sindaci, che passa da Cdp e può muovere fino a 15 miliardi per il pagamento delle fatture arretrate. E una riedizione dello sblocca-debiti, sempre attraverso la Cassa, che punta a liberare fino a 20 miliardi negli altri comparti della Pa.

Le novità puntano alla legge di bilancio, probabilmente al Senato visti i tempi stretti. Il ritorno delle anticipazioni guarda prima di tutto agli enti territoriali, perché sono loro ad avere la fila più lunga di creditori alle porte. Ma il sistema dei pagamenti pubblici è una catena, e spesso la cassa nei Comuni langue anche perché sono i fondi ministeriali a farsi attendere. Solo ieri, per esempio, è stato dato il via libera all'ultima rata, circa 1,2 miliardi, del fondo di solidarietà comunale.

Il raddoppio dell'anticipazione ai

sindaci fa parte di un ricco pacchetto su cui ieri governo e Comuni hanno trovato l'intesa in Conferenza Stato-Città. In pratica, oltre a chiedere al loro tesoriere un'anticipazione fino a 3/12 delle loro entrate, come da regole ordinarie, gli enti potranno ottenere dalla Cdp una quota equivalente: 1/12 delle entrate vale 5,1 miliardi, per cui la mossa può sbloccare fino a 15,3.

Sul tavolo della Conferenza, che ha dato il via libera al Viminale per il decreto sui fondi 2019, ci sono state una serie di partite aperte dalla veste tecnica ma dalla sostanza pratica: circa 1,3 miliardi di stretta lamentata dai sindaci sulla spesa corrente, dimezzati dall'intesa. Anche perché sono numeri "pericolosi" nell'anno che vedrà lo sblocco del fisco locale. Proprio questo aspetto complica la strada dell'Imu unificata, che potrebbe trasformarsi in un ordine del giorno in attesa di capire come evitare il rischio aumenti (Il Sole 24 Ore di domenica).

«In Conferenza abbiamo fatto un ottimo lavoro», riassume la sottosegretaria al Mef Laura Castelli rivendicando «un cambio di rotta» sulla finanza locale.

Ok a 1,2 miliardi di fondi 2018, niente aumento degli accantonamenti e replica del fondo Tasi (190 milioni)

le. Il primo impegno è evitare l'aumento del 10% degli accantonamenti per coprire i buchi della riscossione. Il vincolo rimarrebbe al 75% dei mancati incassi, con base di calcolo ristretta da cinque a tre anni, liberando 440 milioni. Un altro freno arriva per i fabbisogni standard: continueranno a distribuire il 45% del fondo, ma con i criteri aggiornati.

Torna poi in campo il «fondo Tasi», nato nel 2014 per far quadrare i conti in 1.800 Comuni in uno dei tanti cambi di veste del fisco sul mattone. Scende dai 300 milioni di quest'anno ai 190 del 2019, ma sarà confermato nel 2020; dal 2021 il governo ha promesso un pacchetto da 500 milioni e l'obiettivo è di stabilizzare il meccanismo fino al 2033. I soldi dovrebbero arrivare dalla quota non distribuita del fondo investimenti. Nessuna apertura, invece, sui 563 milioni di taglio annuale imposto dalla spending del 2014 in scadenza a fine anno. Per questa ragione il presidente Anci Antonio Decaro riconosce i «passi avanti», ma li definisce «parziali».

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pmi, la formazione avanzata è condizione di competitività

CONFINDUSTRIA

Domani a Bologna il Forum organizzato dalla Piccola industria

Robiglio: dannoso il reddito di cittadinanza, cruciali le competenze 4.0

Nicoletta Picchio

La persona come elemento centrale per la competitività delle aziende. Ma non solo: imprenditori e lavoratori insieme, protagonisti di quell'entità economica e sociale che è l'impresa, una comunità con un ruolo di collante e tenuta dei territori. Va oltre i numeri la riflessione di Carlo Robiglio, presidente della Piccola industria di Confindustria, alla fine del primo anno di mandato. Per 12 mesi ha girato l'Italia, tra le imprese, ascoltando e spingendo sui tre temi che sono il cuore della sua presidenza: cultura d'impresa, responsabilità sociale dell'imprenditore e crescita.

«Tre argomenti legati: il welfare, le competenze, gli investimenti in sicurezza creano un ecosistema che coinvolge direttamente la vita delle persone e crea valore per le imprese, aumentando la produttività e la competitività». Si tratta di sbloccare il potenziale delle Pmi, sostiene Robiglio, «puntando sulla resilienza, e quindi la capacità del sistema imprenditoriale di restare sul territorio, di essere forte a sostegno della comunità, di aprirsi al cambiamento, adottando nuovi modelli di business, spingendo l'imprenditore ad uscire dall'azienda, guardando a ciò che succede fuori e ad aprire il proprio capitale per crescere».

Sono gli argomenti di cui si parlerà domani, a Bologna, al Forum organizzato dalla Piccola industria



Piccola industria Il presidente Carlo Robiglio

«Pmi e persone al centro, cultura d'impresa per la crescita», preceduto oggi dal Consiglio centrale. Le pmi impegnate nella sfida del cambiamento, quindi, con gli occhi rivolti inevitabilmente all'azione di governo.

«L'obiettivo è lo stesso, la crescita. Noi non siamo l'opposizione, siamo la rappresentanza delle piccole e medie imprese, abbiamo a cuore le nostre aziende, che creano lavoro, e il paese. Ma non possiamo trovarci d'accordo su alcuni temi come il reddito di cittadinanza, sul depotenziamento di Industria 4.0 e della formazione legata allo sviluppo del digitale. L'evoluzione tecnologica impone una maggiore formazione, altrimenti ci troviamo con macchinari innovativi e senza le persone che siano in grado di utilizzarli», dice Robiglio. Occorre un cambiamento di rotta e maggiore attenzione su alcuni temi: «Il lavoro e la formazione

sono una priorità. Il reddito di cittadinanza come è stato finora formulato è un disincentivo al lavoro, anche se capisco la logica solidaristica, ed ha un impatto pedagogico negativo, ti pago per stare a casa».

Diverso sarebbe, per Robiglio, dare forti sgravi fiscali alle imprese per assumere i giovani. E poi la formazione: «Bisogna aumentare le competenze. Servirebbe un grande progetto formativo, dalle superiori alle università. Ma ci sono anche altri temi finora non affrontati che servirebbero per spingere il cambiamento delle imprese: una finanza innovativa per supportare gli imprenditori a non ricorrere solo alle banche, ad aprire il capitale, ad aumentare il patrimonio aziendale. Per esempio, sono stati creati i Pir, occorrerebbe rendere possibile investire anche in aziende non quotate». Resilienza, cambiamento per crescere, una nuova cultura d'im-

presa: su questi tre temi forti della sua presidenza Robiglio ha constatato che le imprese stanno già cambiando passo: «Chi è sopravvissuto alla crisi iniziata nel 2008 ci è riuscito reinventandosi, investendo, diventando più forte. Un impegno che va continuato. Mai come ora tutto ruota attorno alla persona». Un esempio è il welfare aziendale: «Le imprese che hanno preso iniziative in questo senso non solo hanno reso migliore la qualità di vita dei lavoratori, ma sono più produttive e quindi più competitive, recuperando quel gap negativo che ci distanzia da altri paesi industriali europei. Anche più formazione e competenza vuol dire più produttività e più competitività». A questo si aggiunge un «grande piano» per mettere in sicurezza le imprese sul territorio, su cui, dice Robiglio, «stiamo lavorando e che presenteremo nei prossimi mesi. La Piccola, infatti, ha già iniziato questo percorso, firmando nel 2016, dopo il terremoto, un protocollo di intesa con la Protezione civile. Rendere resilienti le imprese è un valore per il paese, significa rendere più forte il territorio. Senza aziende non c'è lavoro e le persone se ne vanno. È il ruolo sociale dell'imprenditore che diventa vantaggio competitivo». Un aspetto che si sta valorizzando anche con le banche: «Abbiamo già sottoscritto un accordo con Intesa Sanpaolo per considerare gli investimenti in sicurezza un elemento qualitativo dell'azienda che possa comportare un miglioramento del rating. Vorremmo discuterne anche in un tavolo con l'Abi, per valorizzare gli elementi intangibili, dalla sicurezza, compresa la cyber security, ai brevetti, ai marchi, al tema della filiera. È il nostro impegno: cambiare per essere più forti e crescere. Su questo vorremmo un dialogo con il governo e ci auguriamo che ci possa essere».